

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ITALIA NUMISMATICA

# QUADERNO DI STUDI

VIII

2013



## LE MEDAGLIE DEL 1738 PER LE NOZZE DI CARLO DI BORBONE

*a cura di Francesco Di Rauso*

*L'autore ringrazia Beniamino Russo per la gentile collaborazione*

Carlo di Borbone, nuovo sovrano dei regni di Napoli e di Sicilia sposò per procura a Dresda il 9 maggio 1738 la principessa Maria Amalia Walburga di Sassonia, figlia del re di Polonia Federico Augusto. Per tale avvenimento vennero coniate a Napoli e a Dresda pregevoli medaglie di diametro compreso tra 37,6 e 41 mm.

In questo articolo verranno presentate le diverse tipologie, in particolare modo cercherò di soffermarmi ed indagare nei dettagli il terzo e quarto tipo, ossia quelli di conio napoletano, il primo (figg. 2, 3 e 4), raffigurante i due stemmi affiancati al dritto e la scritta PERMIXTI HEROES, e il secondo (fig. 5), raffigurante al dritto i due busti affrontati con la leggenda "CAROLUS AMALIA V.S.RR.PP.FF".

Eviterò di narrare l'avvenimento storico in questione, quest'ultimo già ampiamente documentato in altre sedi, cercherò piuttosto di indagare su alcune differenze di conio individuate nelle medaglie di conio napoletano (figg. 2, 3, 4 e 5). Grazie alla consultazione di un dettagliato studio a firma Tommaso Siciliano (in Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1955) e di Paul Arnold è stato possibile leggere della tiratura complessiva di esemplari in oro e argento e di alcune notizie d'archivio sulla paternità dei conii.

Le nozze tra Carlo di Borbone e Maria Amalia furono un avvenimento di grande portata storica e dinastica in quanto per la prima volta, dopo secoli di colonialismo, Napoli e Palermo ebbero finalmente un re e una regina, sovrani questi di uno stato libero e indipendente.

Nello studio di Paul Arnold pubblicato in R.I.N. - 1988 (op.cit.) sono riportate le immagini provenienti dal Gabinetto Numismatico del Museo di Dresda con relativi numeri di inventario di esemplari in oro e argento per le diverse tipologie di questa medaglia (D'Auria 5, 9 e 10).

La tipologia in fig. 1 ha un diametro fisso di 41 mm, essa è riportata in Ricciardi E. al n. 4 e in D'Auria S. al n. 5, venne coniata a Dresda nel 1738 e fu opera dell'incisore tedesco Heinrich Peter Groskurt. Nella preme-

sa iniziale dell'opera di D'Auria si parte dal presupposto che ogni medaglia potrebbe esser stata battuta all'epoca nei tre metalli (oro, argento e bronzo), per cui, anche se l'autore cita talune medaglie in uno o due tipi di metalli è probabile che ad oggi ne possa esistere anche in un terzo, la lunga esperienza dell'autore e la sua estenuante ricerca ha fatto sì che lo stesso riportasse nelle didascalie i soli metalli noti fino al momento dell'uscita dell'omonima opera (2006). La medaglia del Groskurt è citata solo in argento (R3 secondo D'Auria) perché apparsa sul mercato solo in tale metallo. Paul Arnold ci porta però a conoscenza di un esemplare in oro presente nel Gabinetto Numismatico di Dresda con una massa di grammi 41,45 (numero inventario 3640) ed uno in argento da grammi 29,02 (numero inventario 356), entrambe con lo stesso identico diametro (41 mm). Il sopra-citato esemplare in oro è per tanto l'unico esemplare noto finora e meriterebbe un grado di rarità pari a R5, l'esistenza di esemplari in bronzo merita conferma.



1

Opus: Heinrich Peter Groskurt

Medaglia 1738. Diametro 41 mm. Coniata a Dresda. **Per le nozze di Carlo con Maria Amalia di Sassonia figlia di Federico Augusto, re di Polonia.**

**Al dr./ \*CAROLUS UTRIVSQUE SICILLÆ REX \* MARIA AMALIA REGIA POLONÆ PRINCEPS\*** Busti affrontati di Carlo e Maria Amalia; all'esergo, H.P.GROSKURT.

**Al rov./ CAROLI / UTRIVSQUE / SICILLÆ REGIS / ET MARIE AMALIE REGIAE POLONÆ PRINCIPIS / SPONSALIA / DRESDE / M.DCC.XXXVIII.**

(Ricciardi 4. D'Auria 5)

In fig. 2 è riportata la medaglia coniata a Napoli per lo stesso avvenimento, D'Auria riporta tale tipologia al n. 5 della sua opera, trovo fondamentali alcune nozioni dell'autore sul motto latino "SURGAT GENS AUREA MUNDO" presente nella targa al rovescio, si tratta di un verso estrapolato dall'Egloga IV delle Bucoliche di Virgilio ed è tradotta dall'autore "Risorga al mondo la nobile stirpe", essa è riferita alla nobile stirpe dei Borbone di Napoli che seguì da quella unione, la stessa che gettò le basi per il benessere della nuova nazione nei decenni successivi. Le due medaglie napoletane (D'Auria 9 e 10) sono ricche di un significato che va al di là della numismatica e sono state oggetto di ricerca nella conclusione di un mio studio riguardante l'esoterismo numismatico (Panorama Numismatico n. 272, aprile 2012). Il fatto di riportare nelle medaglie napoletane alcuni passi delle opere di Virgilio non è frutto di una scelta casuale, bensì di una esplicita volontà di collegare i fatti dell'epoca a quelli narrati nelle opere virgiliane secondo una logica precisa e inconfutabile. Qui di seguito un passo dello studio tratto da PN 272: «..... Durante il medioevo Virgilio venne venerato come saggio dotato di capacità profetiche. Proprio nella IV Egloga delle Bucoliche, scritta alcuni decenni prima della nascita di Gesù, si annunciava la venuta di un bambino che avrebbe portato l'età dell'oro, successiva alle tante guerre che dilaniarono Roma. Incredibilmente, anche in alcune medaglie borboniche coniate durante il regno di Carlo di Borbone (come ad esempio quelle del 1738) venne preso spunto proprio da alcuni versetti di quest'opera. Come doveroso che sia e come profetizzato secoli prima da Virgilio per una Roma che conobbe la sua epoca d'oro successiva ad anni di profonda crisi, anche qui, attraverso queste medaglie, si volle profetizzare per Napoli e il Meridione un'epoca d'oro dopo il catastrofico periodo vicereale, un'epoca memorabile che durò fino al 1860!

*Come ben tutti sanno, il giovanissimo Don Carlos di Borbone (figlio di Filippo V di Spagna) poco più che maggiorenne, conquistò nel 1734 con l'aiuto del padre e del generale Montemar i Regni di Napoli e Sicilia dando inizio all'epoca d'oro attesa da secoli. Grazie a Carlo e ad i suoi successori (in particolar modo Ferdinando II) i popoli meridionali vissero fino al 1860 in uno stato di benessere epocale e senza precedenti. L'autonomia dinastica elevò Napoli e Sicilia (Regno delle Due Sicilie dopo il 1815) al ruolo di potenza predominante in Italia e all'altezza delle altre potenze europee.....».*

Essa è una medaglia di rara apparizione sul mercato, dopo aver effettuato alcune ricerche in collezioni private, cataloghi d'asta e pubblicazioni varie sono incredibilmente emerse per questa medaglia ben tre differenti conii riguardanti il carteggio al rovescio e i vari elementi decorativi che lo compongono e due differenti conii per il dritto, vedremo più avanti le imma-

gini con i relativi ingrandimenti dei particolari, alcuni elementi hanno tra loro sostanziali differenze, infatti, nel primo esemplare (fig. 2) la cartella è sormontata da una maschera con tratti somatici molto pronunciati e due artigli felini ai lati (fig. 2a), nei successivi due esemplari troviamo invece una mascherone ma senza i due artigli ai lati (fig. 3a) ed un'altra con maschera leonina senza artigli ai lati (fig. 3a), vi sono poi delle differenze sostanziali sulle curvature laterali della cartella e dell'elemento decorativo pendente in basso: nel primo ha le sembianze di un bocciolo floreale rovesciato, mentre negli altri notiamo una conchiglia.

Nello studio del Siciliano del 1955 (op.cit.) sono riportati i nomi e i compensi degli incisori delle medaglie del 1738 coniate a Napoli (D'Auria 9 e 10) ma non per quelle coniate a Dresda (D'Auria 5, 6, 7 e 8). Da questi documenti è emerso che la medaglia per le nozze doveva essere inizialmente coniate in una sola tipologia e precisamente: il dritto raffigurante i due busti affrontati del re e della regina, e al rovescio i due stemmi affiancati con la scritta PERMIXTI HEROES, si decise all'ultimo momento di creare altri due rovesci e dare vita così a due diverse medaglie. Nacquero quindi due tipologie: la prima con i due stemmi affiancati ed il motto PERMIXTI HEROES con al rovescio la scritta SURGAT GENS AUREA MUNDO, la seconda con i due busti affrontati con la scritta CAROLUS AMALIA VSRPPFF con il rovescio riportante il motto VENTURO LAETENTUR OMNIA SE-CLO. La decisione in extremis di voler far approntare due diversi rovesci con frasi entrambe estrapolate dalla stessa opera di Virgilio (Le Bucoliche, Egloga IV) fu verosimilmente voluta per trasmettere ai posteri due messaggi augurali, difatti, come già accennato in precedenza, la frase SURGAT GENS AUREA MUNDO è un chiaro riferimento alle future generazioni della Casa Reale, l'altra, "VENTURO LAETENTUR OMNIA SE-CLO" tradotta dal D'Auria "Guarda come tutte le cose si allietino nel secolo che verrà" fu una frase augurale per il secolo successivo, sicuramente riferita ai Borbone di Napoli.

Nell'immagine successiva (fig. C) riporto a titolo di curiosità le immagini della medaglia ideata inizialmente senza i due successivi differenti rovesci, non male come risultato ma in ogni caso il fato ha voluto che alla fine vi fossero due tipologie!



C  
*Unica tipologia di medaglia ideata inizialmente. Opus: Livio Vittorio Scheper per il dritto.  
Opus: Giacomo Antonio Hoger per il rovescio*

Ma chi fu l'incisore, o gli incisori, dei conii delle due medaglie napoletane?

Nella sopra-citata ricerca del Siciliano sono riportati, oltre alle tirature e alle note spese, alcuni conteggi dai quali è possibile risalire orientativamente al numero di grammi di ogni medaglia in oro e in argento.

L'incarico di approntare i conii venne affidato al maestro di zecca Francesco Maria Berio, per il metallo necessario Don Giovanni Brancaccio segretario di stato e soprintendente della Reale Azienda ordinò al cassiere maggiore del Banco dello Spirito Santo, Gaspare Starace, di consegnare oro e argento necessari, poi un tale don Ignazio Focito, partitario della zecca prese in consegna 9 libbre, 6 oncie e 13 trappesi di oro, e 46 libbre, 11 oncie e 28 trappesi d'argento. Gli esemplari in oro conati vennero inviati in Spagna e Polonia per offrirli a cardinali, ambasciatori e gentiluomini che avevano offerto ricchi doni alla regina durante il suo viaggio verso Napoli. La principessa di Piombino Cattaneo di San Nicandro offrì due ventagli ed una croce di brillanti, il pontefice il ritratto degli sposi in un mosaico contornato di brillanti, il nipote del papa (cardinale Orsini) una croce del valore di 5000 scudi.

Il dritto con i due busti affrontati (vedi dritto della medaglia in fig. 5, D'Auria 10) fu opera dell'incisore Livio Vittorio Scheper (già autore della medaglia del 1735 per l'incoronazione e unzione nel duomo di Palermo, rif. D'Auria 1 e di quella per il ritorno all'autonomia dinastica, rif. D'Auria 2), il conio raffigurante i due stemmi affiancati e la scritta PERMIXTI HEROES venne inizialmente ideato come rovescio del precedente e fu opera di Giacomo Antonio Hoger (già autore di splendide piastre del 1735 raffiguranti il

Sebeto e il golfo di Napoli – sigle G.H.). Come già accennato poc'anzi, prima di procedere alla coniazione, vennero ideati altri due nuovi conii di altrettanti rovesci e i due conii in precedenza ideati come dritto e rovescio di una sola medaglia divennero due dritti di due differenti medaglie, come già scritto in precedenza le frasi vennero estrapolate dalla celebre opera di Virgilio e l'autore di questi due nuovi rovesci fu Giovanni Casimiro De Gennaro (in seguito, autore di numerose medaglie e monete napoletane). In conclusione: dette medaglie ebbero un incisore per il dritto ed uno per il rovescio.

Vennero conciati complessivamente 80 (ottanta) esemplari in oro e 458 (quattrocentocinquantesette) in argento, nei documenti non venne specificato quanti in oro vennero battuti per un tipo e quanti in argento per l'altro. Lo Scheper ebbe un compenso di 50 (cinquanta) ducati per il conio dei due ritratti affrontati, ulteriori 10 (dieci) ducati per il figlio Gaetano suo aiutante, Hoger ebbe 40 (quaranta) ducati per il conio raffigurante i due stemmi affiancati (con scritta PERMIXTI HEROES), il De Gennaro ebbe 40 (quaranta) ducati per i due conii dei rovesci riportanti le frasi virgiliane. Da alcuni documenti delle dipendenze della Sommaria (fascio 13), risulta inoltre che il maestro dei conii Domenico Sperandeo presentò una nota spese per la manodopera della coniazione delle medaglie pari a ducati 119,43.

Il D'auria, per la medaglia con i due stemmi affiancati cita solo esemplari in argento e bronzo, attribuendo loro gradi di rarità rispettivamente pari a R4 e R3, non risulta il passaggio di esemplari in oro sul mercato, ma, sempre nella ricerca di Paul Arnold, è emerso che la stessa è presente nel Gabinetto Numismatico di Dresda in suddetto metallo ed inventariata al n. 3840 (grammi 33,55) e diametro di mm. 37,8, essa è presente anche in argento al n. 6591 (grammi 28,21) e diametro di mm. 39, l'autore fa inoltre notare che per la stessa ha notato due differenti varianti al rovescio riguardanti la cartella, detto esemplare in oro è l'unico apparso finora sul mercato e merita per tanto un grado di rarità R5.

Prima di illustrare i tre differenti rovesci segnalo che questa tipologia di medaglia è classificata da D'Auria con un diametro di 40 mm. ma in realtà gli altri esemplari finora studiati dal sottoscritto presentano diametri leggermente difformi tra loro, essi variano da un minimo di 37,6 mm ad un massimo di 40 mm. Nelle successive didascalie vengono riportati i diametri effettivi riferiti alle medaglie illustrate.



2

Opus: Giacomo Antonio Hoger e Giovanni Casimiro De Gennaro  
Medaglia in bronzo 1738. Coniata a Napoli. Diametro mm. 39,6.  
Al dr./ PERMIXTI HEROES MDCCXXXVIII, stemmi accostati delle due  
Case, sormontati da corona reale.  
Al rov./ SURGAT GENUS AUREA MUNDO entro cartella ornata sormontata  
da mascherone e artigli.  
(Ricciardi 8. D'Auria 9, questo esemplare).  
Caserta, coll. privata

\*La scritta del rovescio si riferisce ad un passo di Virgilio. "Egloga IV. Bu-  
coliche". "...*Aspice, venturo laetentur ut omnia secto ... (guarda come tutte  
le cose si allietino nel secolo che verrà) o mihi tam longae maneat pars ul-  
tima vitae spiritus et quantum sat erit tua dicere facta...*". Fonte: Salvatore  
D'Auria – Il Medagliere, rif. 8 e 9 pagg. 38/39.



3

Opus: Giacomo Antonio Hoger e Giovanni Casimiro De Gennaro  
Medaglia in argento 1738. Coniata a Napoli. Diametro mm. 40.  
Al dr./ PERMIXTI HEROES MDCCXXXVIII, stemmi accostati delle due  
Case, sormontati da corona reale.  
Al rov./ SURGAT GENS AUREA MUNDO entro cartella ornata sormontata  
da mascherone.  
(Ricciardi 8. D'Auria 9). *Gaeta (LT), coll. Privata*



4

Opus: Giacomo Antonio Hoger e Giovanni Casimiro De Gennaro  
Medaglia in argento 1738. Coniata a Napoli. Diametro mm. 37,8.  
Al dr./ PERMIXTI HEROES MDCCXXXVIII, stemmi accostati delle due  
Case, sormontati da corona reale.  
Al rov./ SURGAT GENS AUREA MUNDO entro cartella ornata sormontata  
da mascherone e decori riccioluti al lato.  
(Ricciardi 8. D'Auria 9). *Caserta, coll. Privata*



2a

In questa medaglia (bronzo) illustrata in fig. 2 troviamo al di sopra della cartella un mascherone con tratti somatici molto pronunciati e due artigli ai lati, questo decoro è lo stesso presente nell'esemplare riportato nel D'Auria e nello studio del Siciliano del 1955.



3a

Per questa medaglia (argento) illustrata in fig. 3 troviamo al di sopra della cartella un mascherone senza artigli ai lati, questa variante è uguale all'esemplare fotografato nel Ricciardi al n.8, a quello presente nell'asta NAC 47 del 2008 (lotto 382) e nel Gabinetto Numismatico di Dresda (n. inv. 3840 ma in oro).



4a

Per questa medaglia (argento) illustrata in fig. 4 troviamo al di sopra della cartella un mascherone leonino senza artigli ai lati, questa tipologia è uguale all'esemplare in argento presente nel Gabinetto Numismatico di Dresda (n. inv. 6591).



2b

Come già accennato all'inizio dell'articolo, per questa medaglia (bronzo) illustrata in fig. 2 troviamo sottostante la cartella al rovescio un decoro pendente molto simile ad un bocciolo floreale capovolto.



3b

Come già accennato all'inizio dell'articolo, per questa medaglia (argento) illustrata in fig. 3 troviamo sottostante la cartella al rovescio un decoro a forma di conchiglia.



4b

Come già accennato all'inizio dell'articolo, per questa medaglia (argento) illustrata in fig. 4 troviamo sottostante la cartella una conchiglia di forma e decoro interno differente dalla precedente, mancano inoltre alcuni elementi decorativi laterali la cartella.



Sempre per le medaglie sopra-citate con i due stemmi affiancati al dritto si può constatare che vi sono alcune piccole differenze negli elementi decorativi che contornano gli stemmi, in particolare: la composizione del decoro compresa tra la parte centrale dei due stemmi e la base della corona, e alcuni elementi interni stessi nella corona come ad esempio i pallini che sovrastano i raggi interni della stessa (figg. 3c e 4c).



Altra differenza è riscontrabile nell'elemento decorativo penzolante dall'estremità inferiore dei due stemmi (figg. 3d e 4d).

Anche per la medaglia con i due busti affrontati troviamo due differenti conii, in questo caso si notano confrontando le due medaglie in fig. 5 e 6 alcune differenze riguardanti la posizione delle leggende al dritto e al rovescio.



5

Opus: Livio Vittorio Scheper e Giovanni Casimiro De Gennaro  
Medaglia in bronzo 1738. Diametro 40 mm. Coniata a Napoli. Per le nozze di Carlo con Maria Amalia di Sassonia figlia di Federico Augusto, re di Polonia.  
Al dr./ CAROLVS AMALIA V.S.RR.P.P.FF. Busti affrontati di Carlo e Maria Amalia.  
Al rov./ VENTURO | LÆTENTUR UT | OMNIA | SECLO | M.DCC.XXX. VIII.  
(Ricciardi 9. D'Auria 10)  
*Caserta, collezione privata.*

La leggenda del rovescio è presa da un passo della Egloca IV delle Bucoliche di Virgilio: "Aspice, venturo laetentur ut omnia saeculo ... (guarda come tutte le cose si allietino nel secolo che verrà)".



6

Opus: Livio Vittorio Scheper e Giovanni Casimiro De Gennaro  
Medaglia 1738. Diametro 40 mm. Coniata a Napoli. Per le nozze di Carlo con Maria Amalia di Sassonia figlia di Federico Augusto, re di Polonia.  
Al dr./ CAROLVS AMALIA V.S.RR.P.P.FF. Busti affrontati di Carlo e Maria Amalia.  
Al rov./ VENTURO | LÆTENTUR UT | OMNIA | SECLO | M.DCC.XXX. VIII.  
(Ricciardi 9. D'Auria 10)  
*Asta NAC 68, lotto 258, Milano, dicembre 2012*

Nelle figg. 5a e 6a è possibile osservare alcune piccole differenze tra i due ritratti del re, in particolare nelle piegature dei panneggi della spalla e nella curvatura di alcuni riccioli, differente è inoltre la posizione dell'effigie stessa con accanto l'ubicazione di parte della leggenda.



Le figg. 5b e 6b riguardano il rovescio, in esse vi sono sostanziali differenze riguardanti gli spazi e la posizione del motto latino VENTURO LAETENTUR UT OMNIA SECLO, nell'esemplare in figura 5 risulta molto più stretta (fig. 5b), mentre nell'esemplare in fig.6 la stessa leggenda è più spaziosa ed occupa uno spazio più ampio (fig. 6b).



***Bibliografia***

- 1) **Gaeta – 1982. Albano E., Buonanno C, Vaudo E.,** Gaeta nelle medaglie. Centro storico culturale “Gaeta”. Gaeta (LT), 1982
- 2) **Arnold P.** Numismatische zeugnisse der dynastischen verbindung zwischen sachsen und dem konigreich beider sizilien im jahre 1738. In Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini. Vol. XC, 1988.
- 3) **Christie's. - 1992. Medaglie del Regno delle Due Sicilie,** catalogo della vendita. Roma, 30 Aprile 1992
- 4) **D'Auria S.,** Il Medagliere. avvenimenti al Regno delle Due Sicilie, già Regno di Napoli e Regno di Sicilia, 1735-1861. Quarto, 2006. Editore Salvatore D'Auria.
- 5) **Di Rauso F.,** Le medaglie del 1738 per ricordare le nozze di Carlo di Borbone con Maria Amalia di Sassonia. In Panorama Numismatico n. 233. Rep. San Marino, ottobre 2008.
- 6) **Di Rauso F.,** L'esoterismo nella medaglia del 1707 per l'entrata degli austriaci a Napoli – Sul significato del cavallo nelle medaglie napoletane. In Panorama Numismatico n.272. Aprile 2012
- 7) **Ricciardi E.,** medaglie del Regno delle Due Sicilie (1734-1861). Napoli, 1930.
- 8) **NAC 47 - Numismatica Ars Classica,** Catalogo dell'asta n. 47. Milano, 3 giugno 2008.
- 9) **NAC 68 - Numismatica Ars Classica,** Catalogo dell'asta n. 68. Milano, 4 dicembre 2012.
- 10) **Siciliano T. 1955,** Fasti e medaglie delle Due Sicilie. In Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano. Napoli, 1955.
- 11) **Varesi A.,** Asta Utriusque Siciliae, parte seconda – le medaglie. Collezione Dott. Francesco Giannoccaro. Pavia, 18 Aprile 2007.